

PREFAZIONE

La conformazione religiosa che caratterizza l'Europa latina a partire dall'XI secolo ha certamente nel passaggio della riforma gregoriana un tornante decisivo, che tuttavia si inquadra all'interno di un intreccio più articolato di movimenti storici che affondano le loro origini nei secoli che seguono la crisi dell'Impero Romano d'Occidente. È all'interno dell'intervallo cronologico che separa il venir meno della presenza dell'autorità imperiale nella parte latina dell'impero dalla costruzione di quella unificazione politica carolingia che si innesta un complesso percorso di storia religiosa. La crisi politica che segna la fine dell'Impero Romano porta con sé una fase lunga di crisi religiosa del cristianesimo latino, che si trova collocato in un contesto nel quale non solo è venuta meno l'unità politica ma la frammentazione dei regni romano-barbarici, con le loro forme di organizzazione e in certi casi la loro fragilità politica, sembra aprire le porte ad un progressivo reflusso del cristianesimo in Europa.

Si tratta di un panorama nel quale si gioca quella delicata partita del rapporto fra i popoli "barbari" e la religione cristiana che ha ricadute profondissime sui tratti distintivi delle società e delle culture che prendono forma fra V e VIII secolo. Un orizzonte, questo, nel quale il cristianesimo si trova di fronte una serie di relazioni problematiche. Certamente vi è la delicata questione del rapporto con il quadro politico, nel quale l'autorità imperiale è oramai lontana, nei palazzi di Costantinopoli, e dove gli interlocutori della Chiesa sono i diversi re che accettano di convertirsi spesso nel tentativo di radicare la propria presenza nei territori che i loro popoli hanno occupato e che intendono governare. Paradigmatico è il caso di Clodoveo e della conversione dell'intero popolo franco che segue al battesimo del re, che appare come la consacrazione religiosa dell'autorità politica della nuova élite franca in quella che era l'antica Gallia romana. Tale relazione fra cristianesimo e quadro storico-politico porta così alla costruzione di nuovi equilibri anche all'interno della Chiesa, la quale si trova ad essere sempre più coinvolta nel governo di quelle che erano le antiche province dell'Impero Romano.

Accanto a questo vi è poi il problema del rapporto con la cultura, o meglio con le culture che sono proprie dei popoli che si insediano nella penisola italiana, nell'antica Gallia, nelle isole britanniche, nella penisola iberica o in Germania. Le élite romane, che sono detentrici dell'eredità classica, le-

gano nella propria formazione e nella propria produzione letteraria le questioni di fede e la cultura e tentano di mediare la complessa e raffinata tradizione che viene dai secoli tardoantichi con la realtà delle corti dei sovrani barbarici. Boezio e Cassiodoro sono, in questo contesto, l'espressione di un tentativo di guadagnare ad una cultura latina e cristiana i nuovi signori dell'Europa occidentale; tentativo che mostrerà ben presto i propri limiti e che però lascerà tracce profonde e paradigmi destinati ad essere recuperati e reinterpretati in momenti successivi della storia europea.

Questi due elementi problematici concorrono a tracciare il profilo di un contesto nel quale la questione del ruolo e della presenza del cristianesimo e delle sue forme rappresenta uno snodo cruciale per quello che è comunemente definito come "Alto Medioevo". La crisi che attraversa l'Europa in questi secoli si articola infatti all'interno di questi due poli ed è una crisi che proprio nell'esame del ruolo del cristianesimo trova un punto di vista capace di cogliere il maturare di caratteri storici di lunghissima portata. La risposta della Chiesa latina al quadro magmatico e a tratti caotico che precede l'ascesa franca e che in parte la prepara si configura come un rinnovamento dell'opera di diffusione del cristianesimo nell'Europa latina. Il tentativo è, da un lato, quello di recuperare alla fede cristiana antiche province romane come le isole britanniche, dall'altro quello di operare una penetrazione in quelle aree geografiche e culturali che ora diventano accessibili anche ai cristiani dopo la sparizione dell'antico *limes* romano.

Il volume di Caterina Ciriello affronta questo snodo storico-religioso, ponendosi l'obiettivo di riesaminare le forme e le modalità di questo processo di nuova diffusione del cristianesimo nell'Europa latina e di farlo considerando il ruolo storico svolto dalle figure femminili. Nel far questo l'autrice ricorre all'uso dei termini "missione" ed "evangelizzazione" secondo una accezione ampia e neutra che è lontana da quello che si sviluppa in fasi storiche più recenti, a partire soprattutto dal XVI-XVII secolo. Non si tratta cioè delle attività missionarie moderne di conversione o inculturazione, quanto piuttosto di processi di diffusione del cristianesimo o di nuova diffusione del cristianesimo ad opera di alcune specifiche figure storiche e nel quadro di una strategia politico-religiosa tesa a preservare o nel caso accrescere il ruolo della Chiesa in un contesto nel quale era cambiato il perimetro delle autorità di riferimento.

Il percorso che Ciriello delinea si gioca su più piani, fra loro intrecciati e al tempo stesso colti nelle rispettive specificità. Vi è il quadro generale e, per così dire, continentale che prende le mosse dalla figura e dal ruolo di Gregorio Magno, il cui pontificato, compreso fra il 590 e il 604, si snoda nello sforzo di delineare il ruolo della Chiesa su scala europea e non soltanto nello spazio che si colloca al di sotto delle Alpi. Quella che Gregorio introduce è una visione del papato destinata a divenire un modello nei secoli

successivi e che guarda al vescovo di Roma non soltanto come al punto di riferimento per la cristianità latina ma ad una figura che esercita una autorità effettiva sulla Chiesa al di là delle divisioni territoriali. Al tempo stesso Gregorio rappresenta l'avvio di una politica papale di relazioni con i grandi soggetti politici dell'Europa del tempo, a cominciare dal regno dei Franchi. Quest'ultimo assume via via un ruolo chiave non soltanto sul piano politico ma anche su quello religioso, rappresentando sia un punto di partenza da cui muovere per riguadagnare alla fede cristiana altre aree d'Europa, sia un motore attivo della penetrazione del cristianesimo verso le terre della Germania.

Come mostra con chiarezza la ricerca di Ciriello, è su questi assi portanti propri della strategia della Chiesa in questi secoli che si innesta il ruolo delle figure femminili nella nuova diffusione del cristianesimo in Europa. Questa funzione è ben attestata dalla rapida diffusione della venerazione per la pietà religiosa di quelle donne che, nel quadro dell'assetto politico dell'Europa fra V e VIII secolo, svolgono un'opera di primo piano soprattutto come regine o componenti delle dinastie regnanti. Sia nel contesto franco che in quello delle isole britanniche e in quello tedesco emergono così i profili di una serie di sante che sono legate alla penetrazione del cristianesimo in quelle aree geografiche e al suo consolidamento, nonché alla costruzione di una speciale relazione politica e religiosa con Roma e il papato. Dalla serie di ritratti di regine, principesse e badesse di cui viene riconosciuta la santità e promosso il culto emerge con chiarezza il ruolo svolto da questa parte tutta femminile delle élite dei regni formati dopo la fine dell'Impero Romano. A loro viene riconosciuta un'influenza cruciale sia nella conversione dei sovrani e con essi dei vari popoli di origine germanica, sia nel garantire protezione alla Chiesa e nel promuovere la diffusione del cristianesimo in altre aree dell'Europa del tempo.

Il profilo agiografico che tende a descrivere queste figure racconta certamente la specificità del rapporto fra il cristianesimo e i diversi popoli dell'Europa del tempo, ma traccia anche le linee di fondo di una sorta di modello comune, nel quale è cruciale il rapporto fra la corte, e nello specifico il sovrano e la sua sposa, e la Chiesa con particolare riguardo a Roma e al papato. Il risultato è una saldatura fra le esigenze espresse sul piano religioso di una nuova diffusione del cristianesimo e quelle politiche dei sovrani franchi o anglosassoni, che miravano a consolidare il proprio potere e se possibile ampliare la propria sfera di influenza. Elementi che appaiono con chiarezza se si considera il caso "tedesco" a cui Ciriello dedica la seconda parte del proprio studio, focalizzandosi su san Bonifacio e sul suo rapporto con le "badesse" della Germania del tempo.

Bonifacio rappresenta il prodotto di questa Europa religiosa nella quale si va verso un nuovo equilibrio fra il ruolo del vescovo di Roma, esemplifi-

cato nella figura di Gregorio Magno, e la funzione storica esercitata dal regno dei Franchi che si propone come il nuovo centro di gravità politica della parte occidentale dell'Europa. Nell'attenzione di Bonifacio verso la Germania e nel suo impegno per la costruzione di una Chiesa nelle terre oltre l'antico confine del Reno sono visibili gli intrecci che oramai legano le intenzioni di Roma a quelle della corte franca che all'inizio dell'VIII secolo è oramai sotto il controllo della dinastia carolingia. Il rapporto strettissimo di Bonifacio con Carlo Martello prima e con Carlomanno e Pipino il Breve poi si inquadra nella volontà del regno franco di saldare la penetrazione religiosa del cristianesimo verso est con l'estensione della propria area di influenza. Un proposito che trova una sponda nella volontà di acquisire alla fede cristiana e al controllo della Chiesa di Roma quella stessa area che è alla base del mandato che Gregorio II, Gregorio III e infine Stefano II affidano a Bonifacio.

Nel dispiegare la propria strategia di diffusione del cristianesimo e di edificazione della Chiesa in Germania, Bonifacio assume in pienezza le forme e i paradigmi altomedievali, non solo nel tentativo di convertire le guide politiche dei popoli germanici ma guardando alle donne e alle donne della nobiltà in particolare, come il veicolo più efficace di questa penetrazione della fede in quel contesto. Si colloca qui quello strettissimo rapporto, che è spirituale ed ecclesiale ad un tempo, fra quello che è considerato "l'Apostolo della Germania" e una serie di badesse che sono poi fra le dirette responsabili del successo dell'opera bonifaciana.

Il quadro che Ciriello restituisce è dunque capace di tenere assieme la complessità di un perimetro storico nel quale le specificità delle diverse aree geografiche e culturali europee, che sono figlie della frantumazione dell'antica unità imperiale romana, si interseca con il tentativo della Chiesa di Roma di delineare una strategia religiosa continentale e di entrare in dialogo con il nuovo quadro politico. Questo doppio livello definisce un campo di tensione dentro cui operano con una funzione di primo piano le grandi figure della Chiesa del tempo, che non sono solo Gregorio Magno o Agostino di Canterbury o Bonifacio di Magonza, ma anche quelle donne che compiono la loro parabola nelle corti o nelle famiglie reali dei nuovi regni e che spesso sono le vere guide di quella diffusione e rafforzamento del cristianesimo e della Chiesa che è l'obiettivo perseguito dal papato. Rileggendo i ritratti delle tante regine o badesse sante che a partire dal V secolo costellano quelle che erano le antiche province romane della Gallia, della Britannia e della Germania, Ciriello restituisce un'immagine completa di Chiesa, nella quale la definizione della forma con cui si sviluppa il cristianesimo europeo è frutto anche dell'opera delle donne. Il rapporto strettissimo fra Bonifacio e le badesse, testimoniato dal carteggio che Ciriello analizza, emerge allora come uno dei tratti distintivi del modo in cui il cri-

stianesimo e la Chiesa allargano i propri confini e sono un elemento decisivo nella costruzione di una élite religiosa e politica che diviene il motore di quella politica “europea” carolingia che appena cinquant’anni dopo il martirio del vescovo di Magonza riceve la consacrazione imperiale ad opera del papato.

Riccardo Saccenti
Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea – CNR
Fondazione per le Scienze Religiose “Giovanni XXIII”